

CAMMINARE INSIEME

BATTEZZATE NELLA TRINITÀ

Domenica 26

SANTA TRINITÀ

Di Fraternità

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 28

Lectio Divina

Marco 14,12-26

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 31

Festa Patronale

di S.M.ad Elisabetta

Rosario 17,30

Vesperì 18,00

S.Messa 18,30

Sabato 1

Ore 9,00

Lodi Mattutine

Domenica 2

CORPUS DOMINI

Con la Solennità di Pentecoste, frutto della resurrezione di Cristo, si è compiuto il tempo pasquale e siamo così entrati nel tempo durante l'anno.

Ma prima di riprendere la lettura continua del Vangelo di Marco, la liturgia celebra in questa Domenica la festa della Santissima Trinità: ci chiede dunque di contemplare con umiltà il mistero del nostro Dio, il Dio vivente e vero, il Dio che nella Pasqua si rivela e dona come Padre e Figlio e Spirito Santo.

Dio è uno, come recita il comandamento dato a Israele: "Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio è uno" (Dt 6,4), ma non come solitudine infinita, egli infatti si è rivelato attraverso la venuta del Figlio nella nostra umanità, che ci ha raccontato di lui, della sua paternità, del suo amore per noi così grande da donarci il Figlio e lo Spirito Santo, perché noi fossimo partecipi della sua vita.

Il nostro Dio è dunque una famiglia unita dall'amore, è comunione del Padre con il Figlio, nello Spirito Santo: un'unica vita divina, vissuta in piena comunione, nella sinfonia di un'unica carità. Per mezzo del Battesimo ognuno di noi è entrato in relazione con tutte e tre le persone della famiglia di Dio, chiamiamo Dio Padre, condividiamo la vita e gli insegnamenti di Gesù e lo Spirito Santo vive con noi, guidandoci sulla via della carità. Lo Spirito Santo che unisce il Padre e il figlio, fa di tutti i battezzati una sola famiglia, la Chiesa, che vive in terra come si vive in Dio. Membra gli uni degli altri, uniti a Cristo nostro capo, noi siamo un solo corpo con lui che continua nel mondo a rivelare la vita di Dio e a comunicarla agli uomini. Per celebrare la Santa Trinità di Dio, la liturgia ci propone la conclusione del Vangelo secondo Matteo, in cui Gesù consegna ai discepoli parole che di fatto sono la "professione di fede" di ogni cristiano quando diventa tale, attraverso il Battesimo. "Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato". Gesù si avvicina a questi uomini, chiesa di peccatori fragili e dubbiosi, ma chiesa che sa amare e adorare il suo Signore. Questa è la chiesa quotidiana che noi conosciamo e siamo, non un'istituzione trionfante e che si impone, ma un gruppetto di povere persone che dicono per amore: "Signore, aumenta la nostra fede! Signore, noi veniamo meno, qualcuno se ne va, ma vogliamo restare con te! Signore, siamo fuggiti davanti alla sofferenza e alla morte ma, non appena ci hai richiamati, eccoci qui, inchinati davanti a te!" Gesù li manda ad immergere il mondo nella Trinità, nella vita di Dio che lui ci ha rivelato e di cui ci ha reso partecipi. Così la comunità dei discepoli ha le sue radici nella vita della Trinità, nasce dalla carità di Dio, perché Dio è amore e ne diventa testimonianza viva ed efficace, sostenuta da Gesù che ci assicura: "Io sono con voi tutti i giorni fino al compimento del tempo."

Don Paolo



GIORNATA DEI BAMBINI "Ecco io faccio nuove tutte le cose"

Care bambine e cari bambini!

Gioia dei vostri genitori e delle vostre famiglie, siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa. Per questo vi raccomando di ascoltare sempre con attenzione i racconti dei grandi: delle vostre mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni! E nello stesso tempo di non dimenticare chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia...nella loro sofferenza ci parlano della realtà, con gli occhi purificati dalle lacrime e con quel desiderio tenace di bene che nasce nel cuore di chi ha veramente visto quanto è brutto il male.

Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Queste parole ci invitano a diventare agili come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi. Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi. Anzi, la nostra piccolezza ci ricorda che siamo fragili e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, come membra di un unico corpo. Da soli non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri. Quando quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: siamo noi il "regalo di Dio". Gli altri doni servono, sì, ma solo per stare insieme. Se non li usiamo per questo saremo sempre insoddisfatti e non ci basteranno mai. Invece se si sta insieme tutto è diverso! Pensate ai vostri amici: com'è bello stare con loro, a casa, a scuola, in parrocchia, all'oratorio, dappertutto; giocare, cantare, scoprire cose nuove, divertirsi, tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. L'amicizia è bellissima e cresce solo così, nella condivisione e nel perdono, con pazienza, coraggio, creatività e fantasia, senza paura e senza pregiudizi.

E adesso voglio confidarvi un segreto importante: per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità. Anche Gesù pregava sempre il Padre. E sapete come lo chiamava? Nella sua lingua lo chiamava semplicemente Abbà, che significa Papà. Facciamolo anche noi! lo sentiremo sempre vicino. Ce lo ha promesso Gesù stesso, quando ci ha detto: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Gesù ci chiama e ci vuole protagonisti, costruttori di un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico.

Lui, che si è offerto sulla Croce per raccoglierci tutti nell'amore, lui che ha vinto la morte e ci ha riconciliati col Padre, vuole continuare la sua opera nella Chiesa, attraverso di noi.

Pensateci, in particolare quelli tra voi che vi preparate a ricevere la Prima Comunione. Carissimi, Dio, che ci ama da sempre, ha per noi lo sguardo del più amorevole dei papà e della più tenera delle mamme. Lui non si dimentica mai di noi e ogni giorno ci accompagna e ci rinnova con il suo Spirito. Insieme a Maria Santissima e a San Giuseppe preghiamo con queste parole:

Vieni, Santo Spirito, mostraci la tua bellezza riflessa nei volti delle bambine e dei bambini della terra.
Vieni Gesù, che fai nuove tutte le cose, che sei la via che ci conduce al Padre, vieni e resta con noi. Amen.

FESTA PATRONALE

Ogni Comunità Parrocchiale, al suo nascere, riceve un titolo di appartenenza, a volte si tratta di un Santo, altre volte di un mistero della fede. Spesso si tratta di un titolo già presente nel territorio, come un capitello o una devozione popolare per un Santo. I nostri padri, nel XV° secolo, quando hanno iniziato a vivere come Parrocchia in questo territorio, hanno scelto come titolo per la propria comunità il Vangelo della visita di Maria alla cugina Elisabetta. (Lc 1,39-56) Così le fu dato il titolo di **Parrocchia di Santa Maria ad Elisabetta**.

Nella Liturgia la Chiesa fa memoria di questo episodio del Vangelo il 31 maggio, che diventa così il giorno della nostra Festa Patronale. Quando la festa del Patrono cade in un giorno feriale, si prolunga il ricordo della festa fino alla Domenica più vicina, per dare a tutta la comunità la possibilità di trovarsi a festeggiare insieme la propria identità.

Così anche noi iniziamo a festeggiare la nostra festa Patronale, la visita di Maria ad Elisabetta, in questa Domenica che abbiamo chiamato di fraternità. Il nostro incontrarci nell'Eucarestia e in Patronato, vuol essere l'occasione per rinsaldare e ravvivare il senso di appartenenza a questa comunità parrocchiale che si ispira a Maria, e verificare insieme quale futuro vediamo possibile, per questa esperienza di vita comune, in questo territorio; verso dove ci spinge lo Spirito Santo, quale missione ci attende, nell'ambito della Collaborazione Pastorale e della Chiesa locale.

La Chiesa è famiglia di famiglie e cresce nella misura in cui ogni famiglia, con la sua presenza unica e insostituibile, dà il suo contributo per la vita della comunità. Allora ogni Parrocchia, collaborando con le altre, viene arricchita dalla diversità dei doni di cui ognuna è portatrice, disponibile a collaborare, per il bene delle altre comunità più piccole e in difficoltà. Questa è la Collaborazione Pastorale, dove ogni comunità, anche la più piccola, è aiutata ad esistere e ad operare nel proprio territorio. Celebrando la Festa Patronale di Santa Maria ad Elisabetta, siamo chiamati perciò ad interrogarci sul volto della nostra Comunità Parrocchiale e sul contributo che può dare alla Collaborazione Pastorale.

Il giorno della Festa Liturgica della Visitazione, Venerdì 31 Maggio, concluderemo i festeggiamenti patronali con la celebrazione del **Santo Rosario alle 17,00**, dei **Vesperi alle ore 18,00** a cui seguirà la **Santa Messa**, concelebrata dai sacerdoti dell'isola, alle ore **18,30**. Al termine della Liturgia ci ritroviamo in piazzale per condividere un piccolo rinfresco.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

SONO DISPONIBILI IN CHIESA DI SANTA MARIA ELISABETTA GLI OGGETTI IN LEGNO DI OLIVO DEGLI ARTIGIANI DI BETLEMME. ACQUISTANDOLI DATE UN CONCRETO AIUTO AI CRISTIANI CHE VIVONO IN TERRA SANTA E SUBISCONO LE CONSEGUENZE DELLA LA GUERRA CHE CONTINUA